Anno VII — Martedì 12 Marzo 1872 — N. 62

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre ie 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 11 MARZO

L'interpellanza relativa alla dimissione del ministro francese delle finanze non ebbe all'Assemblea di Versailles alcun seguito, come jeri ci ha annunziato il telegrafo. Quell' interpellanza non era altro che un intrigo della Destra avente lo scopo di rovesciare il ministro guardasigilli, signor Dufaure. « Nessuno ignora, scriveva in proposito il *Journal des Debats*, che il Pouyer-Quertier si è ritirato perchè ebbe la disgraziata ispirazione di fare l'apologia degli errori amministrativi dell'Impero, tanto energicamente condannati dall'opinione publica. Il signor de Guiraud (l'interpellante) avrebbe forse preferito che la crisi si sciogliesse colle dimissioni del ministro di giustizia; ma chi non vede che tale discussione sarebbe stata la glorificazione degli atti dell'amministrazione imperiale, delle teorie del signor Pouyer-Quertier e del sistema dei mandati fittizi?» Il signor Pouyer-Quertier ha sconfessato le parole che gli furono attribuite, dicendo che sono state svisate e condannando vivamente i mandati fittizi.

In quanto alla discussione del progetto Lefranc, non si sa ancora qual' esito possa la medesima avere. La Commissione dell'Assemblea vuol mantenere, nel 1° articolo, la sua redazione e soltanto sul secondo si mostra inchinevole ad un accordo. Un dispaccio odierno ci dice che le ultime notizie fanno sperare un accomodamento, ritenendosi che l'Assemblea darà ragione al Governo. Non sappiamo quanto questa speranza si possa dire fondata, tanto più che la differenza tra le due formole del 1° articolo è abbastanza notevole e che la maggioranza dell' Assemblea è notoriamente decisa a sostenere l'aggiunta fatto dalla Commissione all' articolo stesso. A maggiore chiarezza di ciò, stimiamo opportuno di qui riprodurre i due schemi. Quello del Governo è così concepito: «Ogni attacco con uno dei mezzi enumerati nell' art. 1° della legge 17 maggio 1819, sia contro i diritti e l'autorità dell' Assemblea nazionale, sia contro il governo istituito coi decreti del 17 febbraio, 1 marzo e 31 agosto 1871; ogni pubblicazione che abbia per iscopo di provocare la caduta di questo governo, sarà punito colle pene inflitte dall' art 1 del decreto 11 agosto 1848.» La Commissione propone invece la redazione seguente: « Ogni attacco con uno dei mezzi annunciati nell' art. 1. della legge 17 maggio 1819, sia contro i diritti e l'autorità dell'Assemblea nazionale sia contro l'autorità e i diritti del governo stabilito con decreti e con risoluzioni dell' Assemblea, sarà punito colle pene inflitte dall' art. 1. del decreto 11 agosto 1848. La presente disposizione non può portar pregiudizio al diritto di libera discussione delle questioni costituzionali.» Secondo ogni probabilità la discussione che si impegnerà sarà delle più vive.

Il Belgio continuerà, come è noto, ad avere un ambasciatore al Vaticano; ma quello che dovrebbe essere al Quirinale non è ancora visibile. I liberali ne fanno al Governo meritati rimproveri. « È strano, ha detto ultimamente il signor Bouvier, è strano che il congedo del signor Solvyns sia cominciato all' epoca del trasporto della capitale d' Italia a Roma. L' Italia non può essere soddisfatta dell' attitudine che prende il Belgio a di lei riguardo Ma il governo cede alla volontà de' suoi amici, gli ultramontani, i quali non si prendono alcun pensiero degli interessi del paese. Il congedo accordato al signor Solvyns è un vero sotterfugio diplomatico.» Vedremo adesso se si vorrà continuare ancora in quel sotterfugio.

Pare che in Ungheria s' intenda di sciogliere la Camera, in seguito al contegno che vi ha assunto la sinistra a proposito della nuova legge elettorale. Le trattative per un accordo fra la sinistra e il ministero sono andate fallite, volendo la sinistra che la legge elettorale sia ritirata, che il censo sia abbassato a 60 franchi e che il governo ritiri la legge sulla prolungazione del mandato per altri 5 anni e la legge sulle incompatibilità.

La *Montags' revue* di Vienna annuncia che il Gabinetto austriaco non fece alcun reclamo contro la decisione della Camera di Rumenia di addottare sulla ferrovia Skulany-Jassy la distanza per le rotaje usata sulle ferrovie della Russia, benchè una tal decisione, aggiunge il citato giornale, avesse potuto dar luogo alle più serie considerazioni. Noi davvero ci sorprendiamo che queste considerazioni non si abbia creduto di farle.

Un dispaccio odierno constata l' attività dei partiti carlista, repubblicano e radicale in Ispagna, che si sono coalizzati contro il Governo. Finora, dice il dispaccio, nessun tentativo di rivolta è segnalato. Quel *finora* ha un certo suono di pessimo augurio. Frattanto il *Tiempo*, giornale alfonsino, asserisce che in corte si agita seriamente la questione dell' abdicazione, e la *Correspondencia de España* che è un giornale, come dicono gli spagnuoli *noticieo*, cioè senza colore politico, ma che pure riceve spesso comunicazioni ufficiose dal governo presente, come le riceveva dai governi anteriori, riproduce la notizia del *Tiempo* senza smentirla.

LETTERE UMORISTICHE
D' UN NOVIZIO.
(SERIE TERZA)

VI.

Padova, 26 febbraio.

— Che cosa c'è di nuovo a Venezia? — domandò uno di noi ad uno che era venuto di là e nel cui vaggone eravamo entrati.

— Ci occupiamo intantò a fare e disfare Giunte Municipali. Ci sono elementi diversi in contrasto tra di loro, i quali vengono poi anche agitati da chi dovrebbe mostrarsi neutrale. Non istà bene che gli alti ufficiali del Governo s'immischino di troppo nelle faccende municipali. Essi devono sorvegliare, che nulla si faccia contro all'interesse generale dello Stato ed alle leggi e contro alla equità verso i cittadini; ma poi lasciare che i Municipii si governino da sè. Se si avesse lasciato fino dalle prime, che gli elettori eleggessero a loro modo il Consiglio, il paese si sarebbe da un pezzo purgato dei suoi umori. Ora credo che dovremo riuscire a qualcosa.

— Ed i progetti di navigazione a vapore?

— Sono troppi e troppo grandi. Noi sappiamo concepire le grandi idee, dare del nostro anche di bei danari, andassero anche perduti, ma poi lasciamo che le cose vadano da sè, ciocchè è quanto dire che esse *non vanno* e che una delusione segue l'altra.

— Tutto il mondo è paese.

— Se avessimo concentrato in un solo sforzo, in un solo progetto bene digerito quanto abbiamo negli ultimi anni disperso in molti, si sarebbe venuti a capo di qualcosa. Ma troppo facilmente passiamo dai facili entusiasmi agli accasciamenti, dai sogni dorati alle delusioni. Poi si esce troppo poco di casa per ragguagliare la parte al tutto, il nostro interesse a quello della Nazione, l'azione nostra all'altrui.

— Anche io credo, che per tornare sulle antiche vie, bisogna coordinare la *Città* alla *Nazione* e questa alle *Nazioni*. A Venezia c'è intelligenza, ci sono studii, ma troppo scarsa partecipazione al movimento nazionale ed a quello di tutte le Nazioni verso l'Oriente, che un tempo fa da lei dominato colla sua navigazione, co' suoi commerci.

— Siamo scusabili per il lungo isolamento, nel quale siamo vissuti.

— Più che scusabili; ma ora bisogna negarsi ogni scusa per entrare nella vita nuova. E l'entrarci, per noi non è tornare alla vecchia. La vostra storia, le vostre tradizioni sono tali, che basterebbe farle rivivere per tornare ad essere molto, non più come Veneziani. ma come Italiani di Venezia.

— Le abitudini, caro mio, sono difficili a vincersi quando hanno durato molto tempo. L'ambiente nel quale si vive esercita un'influenza su di voi, vostro malgrado, che non vi lascia seguire cogli atti vostri la vostra medesima intelligenza. I nostri eruditi dissepelliscono le memorie storiche del commercio e della navigazione dei Veneziani e delle loro imprese in Oriente; ma ciò non fa che coloro i quali le leggono non si consumino nella inazione nella nostra bella Piazza di S. Marco. Alcune migliaja di lire nella Banca, nelle Imprese commerciali, nella costruzione dei bastimenti facilmente si danno, si fanno bonificazioni nei possessi di terraferma, si partecipa a tutte le istituzioni benefiche, si largheggia colle elemosine ... Ma non soltanto non si esce dalle proprie abitudini colla persona nostra, ma non si educano nemmeno i figliuoli ad uscirne. Mirando all'avvenire, perchè non dovrebbero i nostri patrizii educare taluno de' loro figliuoli per diventare ufficiali della marina nazionale?

Io credo, che rifacendo cogli esercizii e cogli studii gli uomini di loro nobile stirpe, rifarebbero anche i casati, e la loro antica gloria.

— Perchè, soggiungo io, il medio ceto e quello civile ma quasi povero non approfitta delle scuole di nautica e non manda i suoi figli per la carriera della marina mercantile? Oggidì è diventata una delle migliori professioni. Cotesti uomini possono ben fare quello che fanno i Liguri, gl'Istriani, i Dalmati, i Greci, ed acquistando una buona professione per sè, fare del bene al proprio paese. Se voi aveste alcune centinaja di capitani di lungo corso, i quali si recassero coi loro bastimenti in tutti i paraggi del Levante e dell' Occidente, oltre il vantaggio della navigazione propria, essi ricondurrebbero Venezia a riprendere gli antichi commerci

— Ben dite: poichè non è il *capitale*, nè il *bastimento* neanche, ma l' *uomo* quello che occorre. Se Venezia avesse e volesse avere alcuni de' suoi non soltanto in mare come capitani de' proprii bastimenti, ma nelle piazze marittime, negli scali del Levante, ed alcuni altri nelle piazze interne della Germania, della Svizzera, dell' Austria, renderebbe ben presto sè stessa l' intermediaria di un vasto commercio. Non è da dire, che qualcosa non faccia ora più che anni addietro. Nel porto ci sono dei bastimenti e le importazioni, le esportazioni ed i transiti si accrescono. Ma veggo bastimenti, negozianti ed uomini stranieri invece che Veneziani. Questo è un commercio che ci viene da sè per i consumi interni, per il posto che teniamo, ma cui non ci curiamo di cercare ed accrescere per nostro conto.

— Aggiungete, che molti dei nostri trovano più conforme al quieto vivere il possesso di terraferma, che mantiene i loro agi, e fornisce loro i mezzi di abbondare nelle elemosine che nutrono l' ozio delle plebi.

— L' attività agricola delle nostre basse terre io credo che non si debba abbandonare punto per darsi al mare. Anzi credo che se si bonificassero tutte le basse dal Po all' Isonzo in più larga misura che ora non si faccia, ne guadagnerebbe assai non soltanto la ricchezza di Venezia, ma anche il suo commercio marittimo. Ma anche qui bisogna formare *gli uomini*. Venezia deve associare i suoi a quelli di terraferma, e potrà in pochi anni tramutare in un giardino tutto il basso Veneto. Ma si tratta di riacquistare la perduta energia. Per questo bisognerebbe rifare marinai tutti gli orfani, i ragazzi abbandonati e quegli altri che vivono a carico della pubblica beneficenza. Si fanno dei calzolai, dei falegnami ed altri mestieranti sedentarii più del bisogno, perchè non si faranno anche dei marinai? I Greci del Ionio e gli Schiavoni della Dalmazia non sono più *nostri* marinai, sebbene facciano la nostra navigazione.

— Questa poi dovrebbe essere l' opera delle Rappresentanze municipali e provinciali, delle opere pie, di tutti gli uomini che pensano all' avvenire. Nè mi pare che starebbe male, se la stampa del paese, riferendo tutti i giorni i fatti altrui risguardanti la navigazione ed il commercio, e la nuova attività marittima delle città nostre ed altrui, le corrispondenze e notizie del Levante, i racconti dei viaggiatori e cercando di agire sulle immaginazioni narrando anche nei racconti le imprese dei vecchi Veneziani, rimettessero intanto le menti dei vostri nella corrente nuova, sicchè i giovani almeno si trovassero mentalmente in essa e pronti così a fare quello che non fanno ora.

— Già: tutto giova. Taluno avrebbe voglia di riderci sopra, ma io non rido nemmeno di quello che si fa ora in taluno dei nostri asili infantili, dove, sull' esempio della signora Veruda, si indicano ai bambini per giuoco tutte le parti di un bastimentino fatto per questo. Ma bisognerebbe andare più in là. Questi bimbi si dovrebbero sovente portare in massa al Lido per farli fare i bagni marini e respirare le sane aure del mare, il giuoco dei bastimentini si dovrebbe fare sulle acque, ed il *giuoco* si dovrebbe tramutare presto in *esercizio* di remi, di vele, di regate; si dovrebbe fare insomma per i piccini prima, poscia per i grandicelli, una appropriata *ginnastica marittima*. La Laguna non è più un arsenale, un cantiere, un' officina come un tempo, ma un ghetto ed uno spedale. Invece della *areazione delle calli* pensata da quel buon uomo del Torelli, abbiamo bisogno della *areazione delle menti e delle braccia*. E questa si dovrebbe fare al Lido da Caorle a Chioggia. Non so perchè i divertimenti della nostra gioventù agiata non tornino ad essere la *ginnastica marittima*, a mo si dedicavano gli antichi Veneziani, che erano uomini interi, non mezzi come il maggior numero adesso.

— D' accordo. Quando si vuole rifarsi popolo giovane, bisogna meditatamente darsi una educazione nuova colle istituzioni, coi diletti, con tutto. Avete fatto e fate l' elemosina a quelli di Burano; ma la maggiore delle elemosine sarebbe per essi e per tutti questa nuova vita. Io poi credo, che quando si facessero con ampli consorzii ancora più di adesso le bonificazioni di tutte le terre basse del Veneto, una parte di quelli delle isole dovrebbero essere anche allevati ad ortolani. Colle strade ferrate e colla navigazione a vapore il basso Veneto ridotto a coltura darebbe una quantità di erbaggi e di frutta tanto per la Germania, quanto per l' Egitto. Poi si farebbero le conserve, le *juliennes* per approvvigionamento dei bastimenti di Venezia, di Trieste, di Malta, del canale di Suez.

— Una attività crea l' altra. Basta non lasciar credere alla gente di poter campare miseramente di elemosina. La elemosina si deve fare quando occorre, ma costringendo la gente a lavorare. Sentite questa, e poi faremo un sonnetto da qui a Bologna. Mi trovava una delle ultime sere del carnovale al caffè della Vittoria con alcuni de' nostri Friulani. Andavano e venivano le maschere. Una di queste era un giovane vestito da donna. Costui adocchiò un gruppo di giovanotti inguantati, di questi mezzi uomini di cui pur troppo abbondiamo. Egli si fece a chiedere a quei giovanotti, se avevano notizia del suo marito, cui aveva smarrito. E qui cominciò a fare degli elogi ironici di questo suo marito, dicendo che era un bravo ed operoso uomo, attivo per il bene del suo paese, che si levava tutti i giorni dopo il mezzogiorno, che dopo essersi messo in arnese, bene inguantato e profumato col suo bravo zibetto, andava a dispensare i suoi cinquanta biglietti di visita, e poi tra il caffè, il teatro e la conversazione, consumava la sua giornata quanto il *nobil signore* di Parini. Quei giovanetti, che potevano parere l' originale ciascuno di questa pittura, stavano lì silenziosi e milensi, quando la supposta donna cangiò tuono e partendo apostrofandoli esclamò: Povera Venezia, povera Italia, se di cosifatti essa abbonda, e se non ha altri migliori uomini di questi!

— Mi sembra che quando un paese ha tanto spirito di fare la satira di sè medesimo è prossimo a quel risveglio, cui tutti desideriamo. La vergogna di noi stessi ebbe non poca parte nel risorgimento italiano. Per certuni quello che è fatto è fatto, come accadeva dell' asino che a trent' anni non aveva la coda. Ma i giovani, se si vergognano ben bene di non essere educati ad uomini interi, saranno ancora in tempo di rifarsi un' educazione degna della nuova Italia.

Ed eccoci con questo pensiero disposti a sonnecchiare.

La quinta conferenza di Döllinger

(Carteggio da Monaco della *Perseveranza*).

La quinta conferenza dell' abate Döllinger cadde nel suo giorno natalizio. Da ogni parte del mondo aveva già ricevuto viglietti di congratulazione, e anche il nostro Re, che per Döllinger ha una grandissima deferenza, non volle lasciar trascorrere quell' occasione senza dargli una novella prova della stima ch' egli nutre per lui mandandogli un viglietto autografo pieno di lusinghieri voti e di congratulazioni; questa è la più bella risposta che mai si possa dare alle speranze dei nostri fanatici ultraclericali che menano tanto strepito perchè l' arcivescovo fu non ha guari invitato a pranzo da S. M. Forse il Re potrà persuadere una volta l'arcivescovo che in lui sta l' obbligo di portare la pace nel popolo bavarese e non la discordia, e sono certo che anco il nostro Governo cerca tutti i mezzi possibili di sottrarre l' episcopato bavarese agli artigli della moribonda Nunziatura. È veramente mirabile vedere Döllinger, un uomo che entra nel suo settantesimoquarto anno, così florido, con una fisionomia ed un pensiero più che giovane, il vedere con quale freddezza affronta gli attacchi della Curia romana e dell' ultramontanismo, guidato soltanto dal desiderio di giovare alla nostra Religione. Tutto ciò desta verso di lui un rispetto, e quasi una venerazione indescrivibile. Conviene aver avuto l' onore di conoscerlo davvicino come noi, per comprendere queste mie parole. In lui scorgete i tratti della vera fede e della persuasione; egli è alieno da ogni declamazione o dimostrazione; vive non per sè, ma per la verità, e per questo motivo i suoi seguaci dovevano astenersi d' ogni pubblica dimostrazione, ma i cuori palpitavano per lui ed egli n' era riconoscente.

Questa volta parlò del protestantismo tedesco e delle trattative già fatte per un accordo con esso. Da un secolo intero duravano le dispute teologiche che pareano mirare all' unione, ma erano intese soltanto a conquistare terreno e sempre riuscivano tali conati inutili, finchè ambedue le parti si sentirono irreformabili. Nella Chiesa protestante si appalesava nel secolo XVI un sentimento vago e di malcontento, perchè i principi ponevano mano nelle cose ecclesiastiche e la dottrina venne bandita dalle formule teologiche. La reazione non poteva non farsi sentire; nella teologia crebbe il bisogno di stare attaccati alle vecchie tradizioni, e non soltanto alla Sacra Scrittura. Fra i laici furono numerose le conversioni alla Chiesa cattolica; la principessa più dotta di quel tempo, Cristina di Svezia, ritornò in seno della Chiesa cattolica, motivo per cui dovette rinunziare al trono. Il più conciliante dei teologi protestanti di quell' epoca Giorgio Callixtus, insisteva sull' *importanza della tradizione*. Più in là andava ancora Ugo Grotius, il più dotto uomo del tempo; i suoi numerosi scritti facevano palesemente sentire il *bisogno della riunione*.

Importantissimo poi fu il fatto che nell' anno 1675, un uomo veramente pio e mite, saliva sul trono di S. Pietro, Innocente XI, quel papa che già nel suo primo anno di pontificato cominciò a lottare contro la morale corruttrice dei Gesuiti. Egli desiderava una riunione coi protestanti ed approvava le concessioni che loro si fecero. Pure nessuno doveva esserne informato, perchè i cardinali francesi non volevano che tale unione avesse effetto, o che alla Germania fosse ridonata la pace. I Gesuiti, potentissimi allora sulle coscienze dei Principi a Parigi ed a Vienna. speravano di sterminare il prote-

stantismo colla forza delle armi, senza essere obbligati a fare concessioni. Ma la politica francese era avversa a tali progetti, e l'Imperatore germanico, Leopoldo, che desiderava l'unione, fece sì che le trattative avessero luogo a Vienna.

Furono desse incominciate dal confessore dell'Imperatrice, il vescovo Spinola, per parte dei cattolici, dal famoso teologo Molanus, per parte dei protestanti. Più tardi, quel famoso filosofo e genio universale, Leibnitz, fu associato a Molanus, e l'oracolo dei teologi cattolici, Bossuet, fu pregato di farne parte. Egli aveva scritto qualche anno avanti quel famoso libro: *l'Esposizione della Dottrina cattolica*, nel quale esponeva soltanto i dogmi e faceva astrazione dalle dottrine scolastiche. Quel libro fu approvato dallo stesso Pontefice, e sembrava avere una autorità simbolica. (Quel gran teologo, il dottore della moderna Chiesa, Bossuet, anch'egli fu scomunicato nel Concilio Vaticano, e debbono dire, anzi dicono gl'infallibilisti, ch'egli sciupava il suo tempo a difendere un'eresia, e che era un eretico).

Il mondo aspettava grandi cose dalle trattative condotte da uomini così celebri, ma invano. Sulle prime trattavasi soltanto di sapere se *il Papa fosse veramente l'Anticristo*, e se Roma fosse *la Babele dell'Apocalisse*. Quest'opinione che adesso ha ancora molti aderenti nell'Inghilterra e nell'America, era allora divulgata in Germania, e Roma vi contribuì, per es., *coll'approvazione dell'Editto di Nantes*, cioè l'espulsione dei protestanti dalla Francia, e coi numerosi supplizii di protestanti che avevano luogo a Roma quasi ogni anno.

Credevano quei teologi conciliativi d'aver fatto molto quando si fossero accordati, che *il Papa non era l'Anticristo*. Passarono poi al trattare *della dottrina in generale*. I teologi protestanti essendo pronti ad accettare *la tradizione dei primi secoli*, la speranza cresceva e il mondo cominciava a persuadersi che qui non sorgerebbero punti di controversia. Bossuet stesso dichiarava, che l'unione si poteva considerare come fatta. Ma i protestanti domandavano la « sospensione del Concilio di Trento con « tutti i suoi anatemi, come fu sospeso il Consiglio « di Costanza in favore degli Hussiti a Basilea, ed « il Concilio II di Lione in favore dei Greci a Fi« renze, quando si trattò della riunione coi Greci, « come se il Concilio di Lione non avesse nulla « definito. » Bossuet disse che il Concilio di Trento non si poteva sospendere, e così furono sciolte le conferenze e così svanirono tutte le speranze d'un accordo.

Ma esistevano ancora molte altre differenze, e importantissime, le quali dovevano impedire la riunione. I protestanti abborrivano l'esclusivismo del cattolicismo e l'idea di dover procedere colla forza contro gli eretici: così scemavano ognor più le speranze d'un accordo, come un Papa, ma uno solo, *Clemente XIV*, confessava francamente.

Un altro impedimento era la pretesa *Podestà assoluta e universale del Papato*. Qui ogni apologia era insufficiente ed i protestanti i più ligi al Papato dicevano, che l'idea d'un tale potere *era contraria all'antichità ed intollerabile*. Ma l'impedimento maggiore era il lagno dei protestanti, che tante belle cose, che facevano la più bella figura sulla carta, fossero considerate della Chiesa come abbominevoli. I cattolici non sapevano cosa rispondere; sapevano che principalmente i monaci proteggevano tante superstizioni, fonti di tante ricchezze, e quei monaci erano indipendenti e potevano impedire l'unione.

Si è detto dai cattolici che Leibnitz fu la causa dell'infruttuosità delle discussioni, ma la causa fu ben altra: « Con una Chiesa, in cui c'è tanta di« screpanza di fatti e di parole si può ben arrivare « ad una unione di parole, ma non di fatti. »

Bousset stesso non voleva intendere ciò; egli era con tutta la sua grandezza, un esempio vivo di tale differenza. Tollerò che i gesuiti difendessero nella sua diocesi una dottrina da lui e dal Papa condannata.

Da quell'epoca non si fece più nulla per la riunione. Nella Chiesa protestante si divulgò il *razionalismo*, nella Chiesa cattolica dominarono i Gesuiti, e, quando quest'ordine fu sciolto, i Cattolici ebbero abbastanza da riformare nella loro Chiesa. « Vole« vano prima purificare la loro casa e poi invitare « gli ospiti tanto desiderati. »

Nella Chiesa protestante si sono operate alcune unioni, per esempio, quella in Prussia, dove la Chiesa riformata e la protestante furono unite per ordine sovrano; ma quell'unione fu infausta, come dicono i teologi protestanti stessi, perchè era soltanto superficiale e non dottrinale.

Maggiori speranze il Döllinger sembra riporre in una setta recente, quella degli *Irvingiani*, che, tra molte cose imaginarie e vere, hanno adottate anche quasi tutte le dottrine che sono basate sulla tradizione della Chiesa vecchia. Il nostro tempo sembra fatto per la desiderata riunione; molti impedimenti sono svaniti, il desiderio è cresciuto; dov'è la fede e la carità non può mancare la speranza. Spera Döllinger che sia arrivata l'epoca d'una Chiesa, che, continuando le dottrine della Chiesa vecchia, unisca in sè la libertà, l'ordine, la disciplina, e la scienza. I motivi di queste speranze egli li esporrà la prossima volta, quando chiuderà le sue letture, descrivendo la situazione del mondo religioso in questo momento.

GIUSEPPE MAZZINI.

Il telegrafo ci reca oggi una triste notizia: la morte di *Giuseppe Mazzini*. La commozione dolorosa con cui il Parlamento accolse l'infausta novella sarà certamente divisa da tutto il paese, che ammirava in Mazzini il grande patriota e l'illustre antesignano dell'italiano risorgimento. Ben a ragione il presidente della Camera dei deputati rammemorò come l'illustre estinto abbia ardentemente promossa l'unità e l'indipendenza d'Italia, e come a lui si debba tributare la doppia gloria di grande patriota e di pensatore profondo. La Camera, memore del lungo ed efficace apostolato da lui sostenuto in favore dell'unità nazionale, espresse il suo dolore in una dichiarazione che fu approvata all'unanimità, dando forma con ciò ai sentimenti dell'intera nazione. Ci è mestieri limitarci per oggi a questo povero cenno, con cui ci associamo al generale rammarico per la perdita del grande italiano, il cui nome andrà indissolubilmente congiunto alla storia del nostro risorgimento.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Sono in grado di smentirvi nel modo più formale la notizia di un colloquio di qualunque genere fra il principe Napoleone ed il principe Federico Carlo di Prussia. Queste voci sono state diffuse da' giornali clericali tanto per accrescere i sospetti della Francia e per far credere che in Roma l'Italia, la Germania e la famiglia Bonaparte complottino per preparare la restaurazione dell'Impero. Debbo pure smentire la notizia che il principe Federico Carlo sia lagnato perchè il principe Umberto mandò a complimentarlo un semplice capitano Nulla di più inesatto: S. A. R., sin dal primo giorno del suo arrivo in Roma, mise a disposizione del principe tedesco il generale De Sonnaz. Il conte Brassier de Saint-Simon s'è messo a ridere quando gli cadde sotto gli occhi questa bella notizia dei fogli neri

ESTERO

Francia. I giornali parigini non sono stanchi di occuparsi della presenza del principe Federico Carlo in Italia. Il *Constitutionnel* dice che a Roma non gli sono state risparmiate cortesie; specialmente da parte dei generali. « Il fatto, dice il *Constitutionnel*, è degno di nota, quando si rammenti l'ardore onde in quest'inverno l'Italia si è data ai suoi formidabili armamenti. Il principe Federico Carlo farebbe *forse* un viaggio d'ispezione? » Come è bene informato il *Constitutionnel*!

— Leggiamo nel *Temps*:

Quantunque, il governo siasi dichiarato pronto a rispondere a proposito delle petizioni sulla S. Sede e che il 16 marzo sia stato fissato per questa disposizione, non è improbabile che la medesima sia ancora prorogata e forse indefinitamente.

Sembra che il partito clericale legittimista abbia compreso che tale discussione non ha più motivo di venire in campo dal momento che esso non potè impedire l'invio d'un ambasciatore *laico* a Roma.

— Attualmente, dice la *Patrie*, si segnala una recrudescenza di scioperi.

A Perpignan, sciopero di lavoranti panattieri e di conciatori di pelli.

A Saintes, sciopero di muratori e falegnami.

A Hayange (Meurthe) gli operai minatori in n. di 800 circa, quasi tutti stranieri, si diedero allo sciopero, pretendendo un forte aumento di salario.

Spagna. Gli ultimi fogli spagnuoli recano notizie cattive pel Re Amedeo.

L'Igualdad, giornale repubblicano, pubblica la seguente risoluzione unanime dell'Assemblea generale dei repubblicani che ebbe luogo testè a Madrid accompagnandola con un articolo intitolato « La Spagna degli spagnuoli: »

« L'Assemblea, in seguito alle provocazioni del governo, attentatorie all'onore degli spagnuoli ed alla dignità dei partiti, risolve si risponda risolutamente colla nomina di una commissione, composta di sette rappresentanti, incaricati di concludere una coalizione nazionale per difendere la Spagna degli spagnuoli.

Il signor Figueras pronunciò in quell'Assemblea le seguenti parole:

« I momenti sono critici. Non è tempo di discutere, ma di oprare, poichè se perdiamo un solo istante, il ferro che è oggi è cedevole, domani s'indurirà e non potremo aver altro, costretti a soccombire dinanzi alla reazione, che è la ruina ed il disonore. »

L'Igualdad si congratula per il risultato ottenuto; consiglia agli spagnuoli « di combattere per la rigenerazione della loro patria, abbattendo gli ostacoli che le si oppongono » e dice che « ai repubblicani, appartiene la gloria di iniziare la gran rivoluzione nazionale. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 485 D. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO

L'appalto dei lavori di riduzione ad uso stanze d'Ufficio, dell'Archivio, ed adjacente corritojo, occupanti la posizione del primo piano a destra della scala nel locale di residenza di questa R. Prefettura, a norma del progetto tecnico 26 gennaio 1872, disposto sul dato peritale di L. 5382.02, ed interinalmente deliberato al signor Francesco Nardini pel prezzo di L. 4170, venne nell'odierno esperimento dei fatali assunto dal signor Antonio Nardini per L. 3951.50.

Sopra quest'ultimo risultato si procederà al nuovo incanto per l'aggiudicazione definitiva, il quale avrà luogo presso questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 18 corrente alle ore 11 antimeridiane col sistema dell'estinzione della candela vergine, in conformità al prescritto dal Regolamento sulla contabilità generale dello stato, approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870

Quanto al resto si ritengono operative le condizioni contenute nel capitolato normale, ostensibile a chiunque ne potesse avere interesse presso la Segreteria di questo Ufficio.

Udine, 11 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Prov.
A. MILANESE

Il Segretario
Merlo

Corte d'Assise. Nelle udienze di sabato 9 e lunedì 11 corr. fu trattata una importantissima causa. Erano Lodovico Pantera, Pasquale Cheli e Francesco Saccomani accusati di spendizione di falsi viglietti da lire 25 della Banca Nazionale. Nativi i primi due di Toscana, dimoravano da qualche tempo per ragione d'affari a Pordenone ed erano in relazione col terzo nato e domiciliato in Distretto di San Vito al Tagliamento. Nel settembre ed ottobre decorso furono posti in circolazione a Bania, a Portogruaro ed a Pordenone dei falsi viglietti da lire 25, e nel 12 ottobre furono arrestati qui in Udine i suddetti individui che avevano smerciato di tali viglietti in parecchi pubblici esercizi. Da qui ebbero origine le pratiche processuali che constatarono la spendizione di non pochi di questi viglietti, che furono perquisiti ed acquisiti agli atti del processo. Una regolare perizia assunta dai Litografi della Banca Nazionale constatò la loro falsità, e fu accertato che la falsificazione era avvenuta a Pistoja dove in precedenza erasi conseguito l'arresto dei falsari. Non è però risultato che gli odierni accusati fossero in relazione coi falsari Toscani. — Il fatto, o per meglio dire i varii fatti di spendizione di questi viglietti ad opera degli individui sunnominati, erano provati da molti testimoni, e d'altra parte gli accusati non li negavano. Erano però singolari le circostanze sotto cui avvenivano codeste spendizioni, e tali che convincevano della scienza e della intenzione dolosa degli smercianti. Era appunto questo compito che proponevasi il Pubblico Ministero di provare cioè come gli accusati scientemente avessero fatto uso dei falsi viglietti, e di escludere la buona fede da essi accampata. Invano validamente lottarono contro i potenti argomenti e la logica serrata dell'accusa, gli egregi difensori Avv. Putelli pel Cheli, Avv. Schiavi pel Pantera, Avv. Murero per Saccomani.

L'udienza del sabato fu occupata cogli interrogatorii degli accusati e di circa una trentina di testimoni, e si protrasse sino alle ore 7 pom.; quella di jeri fu dedicata interamente alle discussioni, sostenute colla solita valentia da una parte e dall'altra.

Il signor Presidente fece un'esatto riassunto delle risultanze del processo, riassumendo le ragioni addotte pro e contro dalle parti in contraddittorio, e conchiuse proponendo ai giurati 22 questioni. Anche su queste è sorta questione fra le parti, e dopo concretate, i giurati si ritirarono nella camera delle deliberazioni. Verso le ore 8 pom. fu pronunciato il verdetto, affermativo su 17 quesiti, negativo su 5. Tutti tre gli accusati furono dichiarati colpevoli di aver fatto uso scientemente dei falsi viglietti, e pel solo Saccomani furono ammesse le circostanze attenuanti. Il Pubb. Min. dopo ciò chiese l'applicazione del minimum della pena e la Corte condannò Pasquale Cheli e Lodovico Pantera a dieci anni di lavori forzati per ciascheduno, Francesco Saccomani ad otto anni di reclusione, e tutti negli accessori di legge.

Elenco delle Produzioni Drammatiche che si daranno durante la corrente settimana al Teatro Sociale dalla Compagnia Romana:

Martedì. *Alfieri a Roma* in 5 atti di Cesare Vitaliani.

Mercordì. *La Principessa Giorgio* in 3 atti di A. Dumas (figlio). Serata della 1ª attrice.

Giovedì. *Una Commedia in famiglia* in 3 atti di Riccardo Castelvecchio.

Venerdì. Riposo.

Sabato. *Gli Uomini Seri* in 5 atti di Paolo Ferrari.

Domenica. *Maria Antonietta* in 5 atti di A. Dumas. (padre).

Teatro Sociale. Jersera il pubblico disapprovò generalmente la riduzione ed in parte l'esecuzione del *Ruy Blas* di Vittor Hugo.

Teatro Nazionale. La Compagnia mimodanzante ginnastica ha dato finora due rappresentazioni in questo teatro, ed in entrambe il pubblico ha potuto ammirare la destrezza e la forza che spiegano i suoi componenti. Questa sera ha luogo la terza rappresentazione; e gli applausi che hanno coronato le altre due ci fanno credere che anche questa sera il pubblico concorrerà numeroso allo spettacolo.

Errata-corrige. Nell'avviso, inserito in questo Giornale nel N. 60, relativo alla vendita di alcuni beni ex ecclesiastici, si è indicato per errore che l'asta avrà luogo in *Udine*, mentre si terrà il 18 corrente nel locale dell'ufficio di Registro in *Cividale*.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Nella riunione di sabato tenuta dalla maggioranza, fu deliberato: 1° che sarebbero appoggiati i provvedimenti di finanza, secondo le conclusioni della Commissione; 2° che se qualche deputato avesse delle osservazioni da fare o degli emendamenti da proporre presenterebbe le une e gli altri al Comitato del partito, il quale occorrendo, ne conferirebbe colla Giunta.

— E nel *Diritto*:

La riunione tenuta ieri sera dalla Destra ebbe esito ancora più infelice della sera innanzi. La frazione dissidente di Destra censurò aspramente la condotta del ministero, e specialmente quella degli onorevoli Correnti e Castagnola, e dichiarò che non gli accorderebbe il suo appoggio che a condizioni, taluno delle quali potrebbero parere affatto inaccettabili.

— Ci viene riferito che domenica prossima avrà luogo, in onore del general Moltke il quale è atteso in Roma, una grande rivista della guardia nazionale e delle truppe componenti la guarnigione.

La rivista sarà passata da S. M. che, secondo quanto annunciammo da molti giorni, deve giungere in Roma il giorno 16 (*Gazz. di Roma*).

— Telegrammi dei fogli triestini:

Parigi, 10. Notizie del Messico annunziano che gli abitanti della capitale fuggono in gran numero per timore di un assedio per parte degl'insorgenti.

Pietroburgo, 10. Fu confiscata una quantità di opuscoli comunistici.

Madrid, 10. L'unione dei repubblicani coi radicali abortì.

Pest, 11. L'Assemblea del paese tenuta ieri dalla sinistra, colla partecipazione d'una numerosa deputazione delle provincie, approvò il progetto di legge di Tisza, tendente ad organare la sinistra per le prossime elezioni, indi nominò un gran Comitato elettorale.

La sera, l'assemblea fece una serenata con fiaccole in onore del *club* della sinistra.

La conferenza di ieri del partito Deak approvò un testo modificato del progetto di legge sulle incompatibilità.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Roma, 11. Un dispaccio di Pisa annuncia che ieri è morto Mazzini.

Parigi, 10. Notizie da Versailles del 10 marzo fanno sperare un accomodamento circa il progetto Lefranc. Stamane giunsero il Principe e la Principessa di Galles; soggiorneranno qui alcuni giorni. Le notizie di Spagna constatano l'attività dei partiti carlista, repubblicano e radicale coalizzati contro il Governo, ma finora non fuvvi alcun tentativo di rivolta.

Madrid, 10. Oggi nel Palazzo reale ebbe luogo il matrimonio della figlia del marchese di Montemar, ministro in Italia. Il Re e la Regina erano i padrini, Sagasta e Zorilla i testimonii.

Roma, 11. La Camera, nella seduta del mattino si occupò delle Relazioni sulle petizioni e specialmente su quella della Rappresentanza civica e commerciale di Venezia pel riconoscimento dei debiti del Governo provvisorio di Venezia. *Finzi, Sineo, Rudinì, Mussi* fecero sollecitazioni per lo scioglimento della questione e per la soddisfazione degli impegni.

Sella, avvertendo non potersi con una petizione sciogliere gravissime questioni risguardanti interessi che sono generali allo Stato, ripete la dichiarazione che presenterà un Progetto dopo di avere maggiormente esaminata la vertenza sotto varii aspetti. La petizione è a lui rinviata.

Roma, 11. Qui a Napoli le sottoscrizioni alla Banca napoletana affluiscono; sono richieste a 547.

Versailles, 11. Questa mattina vi fu un colloquio di Thiers coi delegati della Commissione relativa al progetto Lefranc. Un accordo è probabile. La voce della dimissione di d'Harcourt è smentita.

Vienna 11 Il giornale *Rivista del lunedì* annunzia che il Gabinetto austriaco non fece alcun reclamo contro la decisione della Camera di Rumenia di adottare sulla ferrovia Skulauy-Jassy la distanza per le rotaie usata sulle ferrovie russe, benchè questa decisione avrebbe potuto dar luogo alle più serie considerazioni.

Roma 11. (*Camera*). È presentata una dichiarazione firmata da Crispi, Lazzaro, Rattazzi, Righi, Finzi, Bonfadini e varii altri deputati di diverse parti della Camera, in cui dichiarasi che la Camera è commossa all'annunzio della morte di Mazzini, memore del lungo ed efficace apostolato da lui sostenuto in favore dell'unità nazionale, ed esprime il suo dolore.

Il presidente soggiunge, credere che la Camera ravviserà in Mazzini un pensatore profondo, un esimio scrittore, un grande patriota, che ardentemente promosse l'unità e l'indipendenza dell'Italia, e si associerà a quella dichiarazione, esprimendo un vivo rammarico, alleviato solo dal pensiero che a Mazzini fu dato di veder compiuta l'opera nazionale a cui consacrò tutta la vita, e gli fu dato emettere l'ultimo sospiro in terra italiana. La deliberazione proposta è approvata all'unanimità. Apresi la discussione generale sui provvedimenti finanziarii.

Mezzanotte critica i provvedimenti e gli atti del ministero delle finanze.

Corbetta ne accetta alcune parti. Insiste perchè il ministero ritiri il progetto della tassa sui tessuti, che esamina estesamente, e chiede sia mantenuta la cessione delle Tesorerie alle Banche.

Billia fa un discorso politico. Nota le contraddizioni che crede esservi nel ministero nell' accettare proposte contrarie a suoi progetti. Critica la condotta politica esterna ed interna. Disapprova pure il contegno e la direzione della sinistra. Invece di profittare degli errori del ministero, dice che gli giovò. Parla d' intelligenze che dice avvenute tra il ministero e la maggioranza.

Lanza protesta vivamente contro tali asserzioni che respinge sdegnosamente come non vere e ingiuriose.

Pisanelli dichiara non essersi affatto prese conclusioni o deliberazioni nel senso asserito da Billia.

ULTIMI DISPACCI

Brusselles, 11. La Corte d' Assisie condannò a dieci anni di reclusione Langrand Dumonceau per bancarotta fraudolenta.

Chambord lasciò Breda e recasi a Colonia.

Madrid, 13. Un manifesto elettorale Carlista dice: Il duca di Madrid ha parlato. Carlisti, ora alle urne; più tardi ove Dio ci chiamerà.

Versailles, 11. Thiers ricevette il principe e la principessa di Galles.

L' Assemblea, dopo vivissima discussione, passò all' ordine del giorno sulla proposta di processare il deputato Rouher (?) e censurare il deputato Lefranc pei loro articoli sui giornali.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 Marzo 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.8	750.1	750.3
Umidità relativa . .	83	65	69
Stato del Cielo . .	piovvig.	coperto	coperto
Acqua cadente . .	9.0	0.3	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	9.5	13.0	11.6

Temperatura { massima 14.1 / minima 8.4

Temperatura minima all' aperto 6.8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11. Francese 56.67; Italiano 68.90, Ferrovie Lombardo-Veneto 481.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 260.—; Ferrovie Romane 127.50, Obbligazioni Romane 179.50; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 205.—; Meridionali 214.75, Cambio Italia 7.1|4. Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 476.—, Azioni tabacchi 700.—; Prestito 89.32, Londra a vista 25.39; Aggio oro per mille 3.—, Banca franco italiana 565.—; Consolidato inglese 92.5|8.

Berlino, 11. Austr. 235.—; lomb. 126.—, viglietti di credito —.—, viglietti —.—, viglietti 1864 —.— azioni 207.1|2; cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.5|8, banca austriaca; —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—,

Londra 11. Inglese 92,5|8 a —.— lombarde —.— italiano 68.— a —.—; turco 51.— a —.—, spagnuolo 31.1|2 a —.—, tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 11 marzo

Rendita	73.87.1|2	Azioni tabacchi	735. 50
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3975.—
Oro	21.56.—	Azioni ferrov. merid.	467.50
Londra	26.97.1|2	Obbligaz. » »	233.—
Parigi	107.—.—	Buoni	531.25
Prestito nazionale	89.50.—	Obbligazioni eccl.	87.— —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1759.—
Obbligazioni tabacchi	512.—		

VENEZIA, 11 marzo

La rendita a 67.3|4 in oro, e 73.50 a 73.60 in carta e. Prestito naz. da —.— a —.— Da 20 fr. d'oro da lire 21.44 a lire —.—. Carta da fior. 37.82 a fior. 37.84 per cento lire. Banconote austr. da 91.5|8 a 3|4 e lire 2.41.1|2 a lire 2.42 1|2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.40.—	73.60.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 sor.	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.30.—	21.40.—
Banconole austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1|2 0|0	—.—.—

TRIESTE, 11 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.25.—	5.26.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.83.—	8.84.—
Sovrane inglesi	»	11.14 —	11.15 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.50	109.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 9 marzo al 11 marzo.

Metalliche 5 per cento	fior	64.75	64.90
Prestito Nazionale	»	71.65	71.60
» 1860	»	104.—	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	849.—	847.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	346.50	346.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.40	111.35
Argento	»	109.75	109.50
Zecchini imperiali	»	5.29.—	5.27 —
Da 20 franchi	»	8.84.—	8.83.1|2

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Un fiore sulla fresca tomba del conte Tommaso Ottelio

Egli spirò: quell'anima
Già la raccolse Iddio;
Ma le mortali spoglie
Di quel vegliardo pio
Son là, che ancor esprimono
La gloria e la virtù.

Tosto che reso esanime
Sull'origlier mortale
Mi giunse al cor l'infausta
Dell'uom, nuova fatale,
Il duol m'inspira un cantico
Per Lui che non è più.

Ei nacque, e in Lui si videro
Spiegar virtude e gloria,
Il suo distinto genio,
La ferma sua memoria,
Il suo tenace spirito
Misto alla sua bontà:

Giovine ancor partivasi
Dalla nativa terra,
E valoroso milite
Nella francese guerra
Prigion rimase in Russia
Nella ventenne età.

Fu là, che visse ignobile
Nella più triste sorte;
Fu là, che sovra il ghiaccio
Cadde ferito a morte;
Fu là che poi qual erasi
Conoscere si fè.

Ma della pace il nuncio
Già risuonava allora,
E lui tornovvi in patria,
Vide l'Italia ancora,
Vede i congiunti stringersi
Tutti dintorno a Se.

Nè più scomparve il Reduce,
Ristè nel patrio tetto;
Fu l'amoroso Figlio,
Fu Cittadin d'affetto,
Nella sua man benefica
Ognun trovò pietà.

Ed or la sola immagine
Di Te, perduto Zio,
Mi fa spuntar le lagrime
Sull'egro ciglio mio;
Ma Tu dal Ciel consolami,
E il pianto sparirà.

11 marzo 1872.

Un Nipote.

SOCIETÀ PER LA COLTIVAZIONE della Miniera

DI DERRO OSSIDULATO-MANGANESIFERO di Montaldo-Mondovi (PIEMONTE)

Capitale Sociale: DUE MILIONI DI LIRE

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE:

Francesco De Luca deputato al Parlamento, presidente.
Cav. **Angelo Carrara**, banchiere.
Ca. **Alessandro Centurini**, negoziante in metalli.
Conte **Ferdinando Martin-Montù Beccaria.**
Cav. **Achille Castelnuovo.**
Ingegnere **Stanislao Mazzoni.**
Pietro Solaro, proprietario della Miniera.
Avv. Cav. **Carlo Ricciardi.**
Avv. **Antonio Corrado**, deputato al Parlamento.

Con istromento 6 gennaio 1872 rogato dal notaio Fratocchi in Roma, si è costituita col capitale di due Milioni la Società anonima per la coltivazione della ricchissima miniera di ferro manganesifero di Montaldo presso Mondovi.

La Società avendo acquistato la miniera e relativa concessione dal proprietario, al quale assegnò un prezzo pagabile in azioni, può col capitale indicato provvedere a tutte le spese necessarie onde rendere tosto la miniera capace di un reddito non inferiore a L. 1000 al giorno, come risulta dai relativi documenti.

Il Comitato promotore avendo assicurato quanto dalla legge è richiesto per ottenere il R. decreto di autorizzazione della presente Società, ai termini dello statuto sociale annesso all' atto di costruzione ha diviso il capitale dei due milioni in N. 8 mila azioni da L. 250 cadauna, ritenendo immobilizzate 2400 come liberate e rappresentanti il prezzo e valore della Miniera, e per le rimanenti 5600 azioni ha affidato l'incarico di aprire la pubblica sottoscrizione alla *Banca di Credito Romano*.

Oggetto della Società.

La coltivazione della miniera di ferro-ossidulato manganesifero di Montaldo-Mondovi (Piemontr).

Diritti degli Azionisti.

L' Azionista ha diritto ad un voto per ogni 5 azioni da lui possedute; le azioni godono dell' annuo interesse del 6 0|0 ed hanno diritto al dividendo sugli utili sociali in ragione di 80 0|0.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni sono num. 5600 del valore di lire 250 ciascuna.

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1.	Versamento all'atto della sottoscrizione	L.	25
2.	Id. un mese dopo	»	50
3.	Id. dopo 2 mesi da quest' ultimo	»	50
		Totale L.	125

Gli altri versamenti a richiesta del Consiglio di amministrazione, come è stabilito dall' art. 6 dello Statuto sociale.

Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 5600, avrà luogo una proporzionale riduzione.

La sottoscrizione è aperta presso la *Banca di Credito Romano* e presso tutti i suoi corrispondenti nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 di marzo.

Le sottoscrizioni si ricevono in

Roma — Banca di Credito Romano, via Condotti, 42, primo piano.
id. — B. Testa e Comp., via Ara Cœli, palazzo Senni.
id. — E.E. Obblieght, via del Corso, 220.
Firenze — Banca di Credito Romano, via Ginori, num. 43.
id. — B. Testa e Comp.
id. — E. E. Obblieght.
Alessandria (Piem.) — Eredi di R. Vitale.
Asti — S. Terracini di Marco.
Bari — Antonio Barone e fratello.
Bergamo — G. M. Raboni.
Bologna — Banca popolare di Credito.
id. — G. Gollinelli e Comp.
Brescia — A. Muzzarelli.
id. — G. Pedessi.
id. — Grazzani e Stoppani.
Cagliari — Banco di Cagliari.
Civitavecchia — G. N. Bianchelli.
Como — Banca Popolare.
Cremona — Luigi Sartori, cambiavalute.
Ferrara — Cleto ed Efrem Grossi.
Genova — A. Carrara.
id. — Kelly Balestrino e Comp.
Girgenti — E. L. Kaiser, cambiavalute.
Livorno — Moisè Levi di Vita.
id. — Pietro Lemmi quondam F.
Macerata — Banca Commerciale delle Marche.
Mantova — Angelo A. Finzi.
Messina — Giacomo Rol.
id. — Gius. Polimeni di Sav.
Milano — Banca Generale di Sicurtà.
id. — Francesco Compagnoni.
id. — Banco di Milano.
Napoli — Ingulden e Comp.
id. — Cerulli e Comp.
id. — Bonaconto e Simonetti.
id. — Banca Agricola Ipotecaria.
Padova — G. Graesan.
id. — Leoni e Tedesco.
Palermo — G. Quercioli.
id. — Fratelli Flacconio.
Parma — G. Varanini.
id. — Giuseppe Almansi.
Pesaro — Andrea Ricci.
Piacenza — Cella e Moy.
Pisa — Banca Pisana di anticipazione e sconto.
id. — Vito Pace.
Reggio (Emilia) — Banca Mutua Popolare.
id. — Del Vecchio Carlo.
id. — Cervo Liuzzi.
Siena — Banca Popolare Senese.
Torino — Carlo De Fernex.
id. — Fratelli Siccardi.
Treviso — Giacomo Ferro.
Venezia — Edoardo Leis.
id. — Errera e Vivante.
id. — Fischer e Rechsteiner.
id. — Pietro Tomich.
Verona — Banca commerciale.
Vercelli — Abram e f. Pugliesi.

Udine presso G. B. Cantarutti

COMPAGNIA ROMANA D' AFFRANCAMENTO DI CREDITO MOBILIARE

SOCIETA' ANONIMA

PER L' AFFRANCAMENTO DEI CENSI, CANONI, LIVELLI, DECIME, ecc
nella Provincia Romana
per l'acquisto e vendita di terreni, e per lo sviluppo delle imprese costruttrici.
nella Città di Roma

Capitale Sociale DIECI MILIONI

rappresentato da 40,000 Azioni di L. 250 l'una diviso in 10 Serie di 4,000 Azioni ciascuna

Consiglio d' Amministrazione

Marchese **Angelo Gavotti**, Presidente.
Principe **Giuseppe Pignatelli Colonna.**
Comm. **Giuseppe Placentini Rinaldi**, Senatore del Regno.
Avv. **Pietro Venturi**, Assessore del Municipio di Roma.
Conte **Luigi San Vitale**, Senatore del Regno.
Ing. **Giovanni** cav. **Angelini**, Consigliere Municipale di Roma.
Francesco Marolda Petilli, Deputato al Parlamento.
Carlo avv. **Tersi**, Consigliere di R. Corte d' Appello.
Cav. **Luigi De Monte**, Assessore del Municipio di Roma.
Direttore della Società: **Ferdinando Campolmi.**

Scopo della Società

La **Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare** ha per oggetto:

1. Di affrancare canoni, censi, livelli ed altri gravami di simil genere nella Provincia romana, combinando la ammortizzazione delle somme imprentate pei debitori in rate, ed a tempo da convenirsi.

2. Di anteciparo ai costruttori di fabbriche in Roma, sotto cautela o condizioni da pattuirsi cogli Amministratori della Società le somme occorrenti per costruzioni nuove, e per ristaurare ed ampliare le già esistenti,

3. Di comperare e rivendere terreni e fabbriche alle condizioni che possano riescire meglio proficue ai venditori, compratori, ed alla Società.

4. Di fare prestiti a frutto sopra immobili dietro ipoteca di primo rango.

5. Di acquistare per via di cessione o surrogazione crediti ipotecari, o privilegiati.

6. Di emettere a norma dell' art. 135 del Codice di Commercio obbligazioni con sorteggio ed ammortamento, sia a lunga come a breve scadenza, in proporzione del capitale sociale.

Benefizi e Dividendi

L' anno sociale comincia col 1 gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0|0 pagabile semestralmente;

2. Al 75 0|0 dei benefizi constatati dall' inventario annuo.

Il dividendo sarà pagato 15 giorni dopo l' approvazione del bilancio annuale.

Per facilitare agli azionisti la riscossione degl' interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d' Italia, presso le Banche di ciò incaricate.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è fissata ad anni 30, e potrà prorogarsi.

La sede sociale è in Roma.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono in numero di 4,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento degl' interessi al 6 0|0, a datare dal 1 gennaio 1872, sulle somme versate, ed ai dividendi a datare pure dal 1 gennaio 1872.

Versamenti.

Le azioni sono pagabili come appresso:
Lire 25 all' atto della sottoscrizione
» 35 dal 15 al 30 aprile
» 40 dal 15 al 31 maggio
» 50 dal 15 al 31 luglio.

Le rimanenti 100 lire nell' epoca indicata dallo Statuto.

La Sottoscrizione pubblica alle Azioni della Compagnia Romana d' affrancamento è aperta nei giorni **7 8 9 10 11** *e* **12** *Marzo in*

Alessandria (Piemonte) — Eredi di R. Vitale.
Bergamo — L. Mioni e C.
Biella — Giuseppe Sarti.
Bologna — G. Gollinelli e C.
Brescia — Andrea Muzzarelli.
Cagliari — Banco di Cagliari.
Chiari — Eugenio Malvezzi.
Como — M. Binda e C.
Cremona — Luigi Sartori.
Cuneo — Alessandro Cometto.
Erba — Amb. Valsecchi di Alessandro.
Ferrara — G. T. Finzi e C.
Firenze — E. Fiano.
Genova — Ansaldo e Casaretto.
id. — Kelly e Balestrino.
Livorno — Moisè Levi di Vita.
id. — Giocondo Pesci.
Lodi — Emanuele Caprara.
Lecco — Andrea Valsecchi.
Mantova — Angelo A. Finzi.
Milano — Francesco Compagnoni.
Modena — Eredi di Gaetano Poppi.
Napoli — Banca Agricola Ipotecaria.
id. — S. Olivieri.
Novara — A. Spinetta e C.
Palazzolo — Giuseppe Rottigni.
Pavia — Ambrogio Burzio.
Perugia — Alessandro Ferrucci.
Pesaro — Andrea Ricci.
Piacenza — Cella e Moy.
Pisa — Claudio Perroux.
Reggio (Emilia) — Carlo del Vecchio.
Roma — Alla Sede della Società, palazzo Torlonia, via Condotti, 44.
id. — Società Generale di Credito Agrario, via Condotti 61.
id. — Banco Schneider Ugolini e C. via Fontanella di Borgh.
id. — Fausto Compagnoni.
Rovigo — D. Tullio Minelli.
Savona — Giuseppe Acquarone.
Torino — Carlo De Fernex.
Varese — Giuseppe Bonazzola.
Venezia — Pietro Tomich.
id. — Fischer e Rechsteiner.
id. — E. Leis.
Vercelli — Abram e f. Pugliese.
Verona — Leon Basilea.
Vicenza — Federico Ferrarese.

In Udine presso E. Morandini.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 152 2

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di S. Daniele

Comune di S. Vito di Fagagna

Avviso di concorso

A tutto 31 Marzo resta aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di lire, 700, — pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio in carta da bollo non più tardi del giorno sopra indicato, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di Nascita

b) Fedina politica e criminale

c) Certificato di sana fisica costituzione

d) Patente d'idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a S. Vito di Fagagna addì 4 Marzo 1872.

Il Sindaco

Il Segretario Interinale
A. Nobile

N. 844 2

IL SINDACO
del Comune di Latisana
AVVISO

In relazione al disposto dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per la esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613, si avverte, che approvato dal Consiglio nella seduta 13 novembre p. p. il progetto di sistemazione della strada obbligatoria detta di Bevazzana a sinistra del Tagliamento in questo Comune da Picchi al casale Paschetto in due tronchi, trovasi esposto nell'Ufficio Municipale per 15 giorni da oggi il progetto medesimo, e s'invita chiunque avesse interesse a prendere conoscenza del progetto stesso, e farà quell'eccezioni ed osservazioni che credessero del caso tanto nell'interesse generale, quanto in quello delle proprietà ch'è forza danneggiare. Si avverte inoltre che tale progetto tiene luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Latisana, 10 marzo 1872.

Il Sindaco
LUIGI DOMINI

Il Segretario
A. Morossi.

N. 200 1

GIUNTA MUNICIPALE DI ARTEGNA

Avviso d'Asta

Costituito legalmente il Consorzio fra i due Comuni di Artegna e Montenars per la costruzione di un ponte in legno sul torrente Orvenco in Salt, e ciò con decreto 11 dicembre 1871 n. 27859 4040 dell'onorevole Deputazione Provinciale, si rende noto che nel giorno di lunedì 25 corrente mese alle ore 10 antim. avrà luogo presso l'Ufficio Municipale di Artegna, coll'intervento delle due Giunte interessate, pubblico esperimento d'asta col metodo dell'estinzione delle candele e sotto l'osservanza delle disposizioni del Regolamento sulla contabilità generale per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente l'appalto dei lavori di costruzione di detto ponte e accessi.

L'asta si apre sul dato di l. 14090.33. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito in denaro di l. 1400.

In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, ossia il miglioramento del ventesimo sull'offerta ottenuta è stabilito in giorni 5 scadenti il giorno 30 corrente mese alle 3 pom.

Le offerte in diminuzione dovranno presentarsi nell'Ufficio Municipale di Artegna in carta da bollo di cent. 50

Il nuovo incanto di seguito a presentata offerta di ribasso avrà luogo in giorno che verrà con apposito avviso notificato.

Le spese tutte d'asta, contratto, copia, diritti di bollo, tasse e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario.

Il pagamento all'assuntore verrà corrisposto dai due Comuni interessati nei modi e tempi stabiliti dal capitolato d'appalto e appendice relativa, restando sempre ferme del resto tutte le altre disposizioni contenute nel capitolato stesso ostensibile in uno ai disegni nella Segreteria Municipale di Artegna.

Dalla Residenza Municipale
Artegna li 9 marzo 1872.

Il Sindaco *f. f.*
G. B. ROMANINI

Gli Assessori
L. Jacuzzi
B. Merluzzi

Il Segretario
R. Menis.

N. 224 1

Municipio di Bicinicco

AVVISO D'ASTA

per unico incanto e definitivo deliberamento

Essendo stato presentato, in tempo utile, a questa comunità un partito di diminuzione al prezzo di l. 5000 a cui con verbale della medesima in data 3 marzo 1872 n. 203 fu deliberato l'appalto del lavoro di sistemazione della strada interna di Felettis e costruzione di quella da Cuccana al confine di Chiasiellis.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 11 ant. del giorno di domenica 17 marzo corr. in questa sala Comunale, si procederà all'estinzione della terza ed ultima candela vergine ad un solo ed unico incanto, e definitivo deliberamento qualunque sia il numero delle offerte, per l'appalto anzidetto, e s'invita perciò chiunque intendesse aspirarvi a comparire nel giorno ed ora suindicati per ivi fare i suoi partiti in diminuzione della somma di l. 4750, a cui fu ridotto il prezzo di detto appalto col surriferito partito diminuzione del ventesimo, sotto l'esatta osservanza dei capitoli relativi visibili presso questo ufficio di Segreteria.

Dalla Residenza Municipale
Bicinicco li 8 marzo 1872.

Il Sindaco *f. f.*
CEPILE

ATTI GIUDIZIARII

N. 9 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona.

fa noto

che nel verbale 8 corrente a questo n., venne accettata beneficiariamente l'eredità di Tonino Gio. Batta fu Angelo detto Saragnul, morto a Buja il 1 giugno 1871 per diritto di successione legittima ed a base del di lui testamento verbale 20 marzo 1869, giudizialmente rilevato nel protocollo 4 agosto 1871 n. 5386 della preesistita R. Pretura di qui, dalla figlia Teresa Tonino maritata Minisino, e da Giovanni Minisino per conto e nome dei minori suoi figli Giovanni Giuseppe, e Pietro Minisino tutti di Buja.

Gemona, 9 marzo 1872.

Il Cancelliere
ZILOLO

Vendita all'ingrosso

VINI SCELTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL'ETTOLITRO

VINI DEL PIEMONTE

da Lire 22 a 25 all'Ettolitro

Acquavite e Spiriti di varie provenienze, con fabbrica Essenza d'Aceto, Aceto di puro vino, e liquori a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.
fuori Porta Gemona.

9

NADA (MIRAGGI D'IBERIA)
ED
UN LEMBO DI CIELO
DI
MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale «FANFULLA» si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

CONVULSIONI
EPILETTICHE
(EPILESIA)

per lettera **guarisce radicale e pronta**, fondata sopra numerose e lunghe esperienze.

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di fr. 30 —

M. Holtz
18, *Lindenstr.* (Prussia).

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla farmacia reale *Zampironi* e alla farmacia *Ongarato* — In UDINE alla farmacia *COMESSATTI*, e alla farmacia Reale *FILIPPUZZI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
IODO-FERRATO.

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, ne dava la spiegazione il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principi minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio*, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi ci più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la *naturale gracilità*, o *combattere disposizioni morbose* o *riparare a lente sofferenze, dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.*

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo **iodo-ferrato**; con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto**, e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio **bianco** medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato**, perchè preparato esso pure col **bianco**, anzichè col *bruno*, il quale è sempre una miscelanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato ch'io vi ibisco ora, esteso com'è della preziosa preparazione di iodio e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del *glicerolio* in discorso, contiene esattamente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di *ferro*. Ed al medesimo domando venia se mi permetto di entrare nel campo delle di scussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire i questi farmachi sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'**irrancidimento**. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. E noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove, sotto influenza dell'alta temperatura e d'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato ellotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli *ioduri* godono essi pure di tale proprietà, cosicchè, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cangiamento di stato ellotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I *gliceroli*, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno di tramutare l'ossigene *neutro* in ossigene *attivo*, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmachi, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l'ardua sentenza; a me basta d'avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito gen. a *Trieste*, alla farm. J. SERRAVALLO. *Cormons* Cadolini. *Udine* Filippuzzi, Fabris e Comessatti. *Pordenone*, Roviglio e Varaschini. *Sacile*, Busetto. *Tolmezzo*, Chiussi.

PILLOLE HOLLOWAY

Questo rimedio è universalmente riconosciuto come il più efficace del mondo. Tutte le malattie non hanno che una causa comune, vale a dire l'impurità del sangue, il quale è la *sorgente della vita.* Quest'impurità viene prontamente corretta mediante l'uso delle Pillole Holloway, le quali agiscono sullo stomaco e le intestina come depurative per eccelenza, mediante le loro proprietà balsamiche purificano il sang e, danno tono ed energia ai nervi come ai muscoli e fortificano l'intiero sistema. Questa medicina meglio di qualsiasi altra, ristabilisce la digestione. Essa opera nel modo il più sano ed il più efficace sul fegato e i reni, essa regolarizza le secrezioni, fortifica il sistema nervoso e rinforza l'intiero corpo. Persino le persone di una costituzione la più delicata possono esperimentare senza alcun timore l'efficacia curativa e potente di questo rimedio, regolarizzando le dosi secondo le istruzioni stampate unite a ciascuna scatola.

UNGUENTO HOLLOWAY

La scienza medica non ha ancor trovato alcun rimedio che si possa paragonare a questo meraviglioso Unguento il quale si assimila così bene col sangue sicchè egli ne diventa una parte intima, cicatrizza tutte le parti malate e guarisce ogni sorta di piaghe od ulceri. Questo celebre Unguento è un curativo infallibile per la scrofola, i tumori, i mali alle gambe, le articolazioni rattrate, i reumatismi, la gotta, le neuralgie, il *tic-doloureux* e la paralisi.

Istruzioni dettagliate vanno unite a ciascuna scatola o vasetto.

Si vendono presso tutti i Farmacisti. Per la vendita all'ingrosso dirigersi al proprietario, Professore Holloway, 533, Oxford Street, a Londra. 6

COLLA LIQUIDA
BIANCA
DI ED. GAUDIN DI PARIGI.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande
Cent. 60 » piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.»

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.